

# Edilizia e Territorio

## Appalti/2. Le 15 correzioni al codice avanzate dalla «filiera delle costruzioni»

2 dicembre 2016 - Mauro Salerno

Dalla qualificazione al project financing: accordo unitario di costruttori, artigiani, coop, società di ingegneria e indotto sulle modifiche al Dlgs 50/2016

Qualificazione, gare, subappalto, urbanistica, project financing. Toccano tutti i principali temi delle opere pubbliche le proposte che la filiera delle costruzioni riunita da un tavolo costituito su spinta dell'Ance ha messo nero su bianco in vista della definizione del primo decreto correttivo al Dlgs 50/2016, da varare entro il prossimo 18 aprile. Insieme ai costruttori, il tavolo riunisce artigiani, società di ingegneria, coop e imprese dell'indotto. Non la Rete delle professioni tecniche, però, uscita pochi giorni fa in polemica per il mancato accordo sulle modifiche da richiedere sul tema della progettazione (soprattutto concorsi e accordi quadro).

Tra le correzioni da apportare al codice appalti, per la filiera delle costruzioni al primo posto c'è l'allungamento a **10 anni** (ora se ne prevedono 5, praticamente coincidenti con gli anni più bui della crisi) del periodo di riferimento per la dimostrazione dei requisiti di **qualificazione Soa** che permettono l'accesso alle gare. Con la stessa motivazione si chiede di poter utilizzare i migliori 5 degli ultimi 10 anni per dimostrare il possesso del requisito della **cifra d'affari per la partecipazione alle gare sopra i 20 milioni**.

Sempre in tema di qualificazione le imprese della "filiera" chiedono di prevedere requisiti «non solo quantitativi», ma legati all'**affidabilità e professionalità delle imprese**. Un aspetto che il codice affiderebbe al rating di impresa su cui aveva iniziato a lavorare l'Autorità Anticorruzione, **costretta a un certo punto a congelare l'iniziativa per le difficoltà di applicazione riscontrate nella messa a punto del sistema**. Resta in tema di requisiti la richiesta di ripristinare la deroga per i **direttori tecnici** privi di un titolo di studio idoneo ma che avevano maturato sul campo l'esperienza necessaria a svolgere il proprio compito.

Infine, l'ultimo punto sulla qualificazione è la proposta di innalzare **da 150mila a 258mila euro la soglia minima di lavori** per la quale far scattare l'obbligo di qualificazione Soa, in modo da facilitare l'accesso delle piccole e piccolissime imprese al mercato dei cantieri pubblici. In questo modo, è la motivazione a base della proposta, si allineerebbe la richiesta di attestazione Soa all'importo previsto dalla prima classifica di qualificazione al mercato.

In tema di gare la richiesta è quella di alzare **da 1 a 2,5 milioni la soglia di lavori entro la quale permettere l'aggiudicazione basata solo sul prezzo, con l'esclusione delle offerte anomale** garantita dall'applicazione del metodo anti-turbativa, «così da evitare il rischio di formazione di cartelli di imprese» e garantire procedure di aggiudicazione più rapide rispetto ai tempi dell'offerta più vantaggiosa. Un punto su cui ieri, all'assemblea dell'Acer, è arrivato anche il sì del presidente dell'Anac Raffaele Cantone.

Tra le richieste sul **subappalto**. Primo: obbligare le stazioni appaltanti a **prevedere sempre** la possibilità di subaffidare le lavorazioni entro i limiti previsti (ora invece si prevede una facoltà). Secondo: eliminare l'obbligo di indicare già con l'offerta un' **terna** di imprese cui potranno essere subappaltati i lavori. Terzo: prevedere anche per i subappalti che il **divieto di ribasso sui costi della manodopera** va inteso nel rispetto dei minimi contrattuali.

Si torna poi anche sul tema degli **appalti integrati**, con la richiesta di "aprire" una finestra di applicazione per quelle stazioni appaltanti che avevano già approvato un progetto definiti alla data di entrata in vigore del codice, laddove scatterebbe il rischio di perdere dei finanziamenti. Collegata al tema dell'affidamento congiunto di progettazione e lavori c'è poi la richiesta di limitare il campo di applicazione del **general contractor** alle opere di importo rilevante. Visto che in questi mesi qualche stazione appaltante l'ha invece usato proprio per aggirare i paletti sull'appalto integrato.

Le ultime correzioni al codice su cui si è riunita la filiera edile riguardano l'urbanistica e il project financing.

Nel primo caso la richiesta riguarda le **opere di urbanizzazione** che i costruttori impegnati in nuove costruzioni devono affidare con gara ad altre imprese. Qui la richiesta è di chiarire che per i privati vincolati a bandire le gare non devono valere gli obblighi di qualificazione previsti per le stazioni appaltanti pubbliche. E per le urbanizzazioni secondarie di importo inferiore alla soglia Ue ritornare al sistema della procedura negoziata con invito di cinque operatori, invece della gara formale con pubblicazione del bando.

Sul project financing, invece, la proposta è di riportare dal 30% al 50% il tetto massimo del **contributo pubblico** e di estendere a 24 mesi il periodo per perfezionare l'operazione con le banche («**closing**») senza incorrere nella risoluzione del contratto. L'ultimo punto torna sull'applicazione dell'articolo 20 dedicato a permettere l'assegnazione senza gara delle **opere pubbliche a totale carico del privato**. [Una innovazione che fin dall'inizio non ha incontrato i favori dell'Anac che, poi, con un parere molto articolato, ne ha fortemente limitato il campo di applicazione.](#)